

così esigue, è in prospettiva che dobbiamo leggere l'accordo siglato da Bertelsmann e Mondadori. «Più che un reale concorrente online, mi pare che la nuova joint-venture stia per avviare un nuovo business su Internet che parte dall'idea vecchia e tuttora molto remunerativa del club del libro, capace, l'anno scorso di fatturare ben 400 miliardi», sostiene Mauro Zerbini, amministratore delegato di Internet Bookshop Italia, la società italiana affiliata con quella storica inglese. «Pregiuriamo non un'altra, potentissima libreria onnicomprensiva e virtuale, ma un club che su Internet presenta 300 titoli superscontati».

Dal canto suo, Internet Bookshop, nato lo scorso giugno, è forte di un catalogo di 230 mila volumi, di un crescita del 20% al mese e di un fatturato che ora si aggira intorno agli 80-100 milioni mensili.

Presenta 2-3 mila novità ogni mese, segnala con schede redazionali molte centinaia di titoli e aggiorna stabilmente cataloghi esiti, garantendo la consegna a domicilio entro 3 giorni dall'ordine per il 50% dei volumi. I suoi diretti concorrenti sono assai minori, da MacBook, network di librerie, a Compralibri, dal napoletano Guida a Rinascita, da Gorilla a Mach2. «Vendiamo pochissimi best sellers, molta saggistica rispetto alla narrativa e titoli a lunga durata. Scarsi, invece, gli ordini per libri illustrati e per ragazzi», prosegue Zerbini. «E ben il 30% degli ordini vanno in Usa, Brasile e Svizzera dove i nostri emigrati possono leggere libri italiani appena pubblicati».

Alla iBS sono decisamente sollevati alla notizia dell'accordo di ieri pomeriggio: alcune voci sembravano infatti annunciare una joint-venture tra Mondadori e

Amazon, il che avrebbe creato un vero e proprio «mostro», un concorrente temibilissimo proprio nel settore delle cyberlibrerie. «Solo a Francoforte, il mese scorso, Bertelsmann aveva dichiarato il mercato online italiano poco appetibile. Probabilmente è più che altro sui cataloghi Euroclub e sugli sconti che teneranno la scatola», dice anche Zerbini. «Sono sicuro che anche noi ne avremo benefici: dal clamore di questa notizia, e magari dall'acquisto in rete dei lettori dei club, ricaveremo attenzione e clienti, quelli interessati ai rimanenti 229 mila libri del nostro catalogo». iBS punta dunque sulla qualità del servizio, sulla tempestività, sulla sperimentazione di questi mesi e, confida, sul fatto che in rete la gente si fida di più di iniziative certificate da Internet: meglio, per il lettore del Www Amazon che il grande editore tradizionale.

CYBER EDITORI
Costano meno e aiutano i settori deboli i testi scritti pubblicati venduti in web

Libri di carta: il vero grande business sono ancora solo loro Come andare oltre?



Ma Bertelsmann, fatturato '96-97 di 22.414 milioni di marchi, 58 mila dipendenti e un'esperienza di club e porta a porta avviata

con successo persino in Cina (25 milioni di membri che costituiscono il 61% dei loro ricavi), sa il fatto suo. E Internet, sull'altro

piatto della bilancia, è installato su oltre 100 milioni di pc, un mercato che si sviluppa a velocità supersonica.

Tant'è che stanno marciando a gran passi anche i cybereditori, ossia editori che scelgono di scrivere, pubblicare e distribuire libri direttamente in rete. Libri virtuali, che tecnologie sempre più avanzate permettono di leggere su schermi ad alta risoluzione, e che permetterebbero di riuscire, proprio su Internet, l'offerta di prodotti culturali di nicchia - dalla poesia alla filosofia al teatro - che un mercato sempre più vorace sta rapidamente strangolando. In Francia ci ha provato anche il celebre Flammarion con la casa editrice on line «00h00», ora zero, perché da zero si comincia. I vantaggi? Prezzi di copertina ridotti anche del 30%, diffusione di testi, protezione dei settori più fragili, riproduzione per tutti di librerie antiche.

D i a r i o



Al falso mercato di Bengodi

L'editoria italiana, tra spinte e vecchi problemi

La scheda

Nuovi orizzonti

Le nuove tecnologie definiscono il futuro del mercato del libro. Con la stampa digitale, le case editrici stamperanno in base alle richieste dirette. Con la teleordinazione, le librerie saranno collegate ad un'unica agenzia, che smisterà i singoli ordinativi direttamente nei computer delle case editrici.

GIULIANO CAPECELATRO

«Una giungla, una giungla», mormora sconsolato il Pr (addetto alle pubbliche relazioni), trincerandosi dietro un prudente anonimato -, dove, a suon di titoli, è in atto una guerra tra bande. «Un settore che attraversa una fase di trapasso, di svolta - è la considerazione più soft di Giuliano Vignini, grande conoscitore del mercato editoriale e direttore di Editrice Bibliografica, che ogni dodici mesi sforna un annuario ricco di cifre e dati sul pianeta libro -, per le possibilità offerte dalle nuove tecnologie che gli editori devono essere in grado di vedere e sfruttare». «Un mercato ingessato - rilancia Bea Marin, direttrice di Rivisteria -, con cinque grandi editori che fanno la parte del leone, ripartendosi quote di mercato abbastanza rigide, e sono in lotta tra loro per provocare piccoli spostamenti di queste quote».

A vederlo dall'esterno, con l'occhio di un moderno Candido in viaggio d'istruzione tra romanzi e saggistica, il mercato del libro fa venire in mente Bengodi. Cinquantamila titoli - è la fotografia dell'anno in cor-

so - si mettono in marcia dalle case editrici verso le librerie. In media, levano domeniche e festività, più di centocinquanta al giorno.

E poi... oltre quattromila miliardi di fatturato per il 1997, in espansione del 2,4% sull'anno precedente, con indici quasi tutti in ascesa. Una bazzica: il migliore dei mercati possibili. Ma l'esperto Vignini smorza gli entusiasmi: «Il '98 sta confermando le difficoltà rilevate lo scorso anno. E sono ormai cinque anni che l'editoria e i consumi culturali stanno soffrendo. In apparenza, c'è un aumento. Ma è un aumento non reale, dovuto ad un piccolo aumento dei prezzi. Inoltre, bisogna calcolare un pizzico di inflazione che complica le cose».

Dall'editore al libraio c'è un lungo percorso, dove si annidano i persuasori occulti della promozione e della distribuzione, cui i grandi editori di solito provvedono in proprio, mentre gli altri si affidano a strutture esterne. Il libro in gestazione viene presentato ai librai almeno un paio di mesi prima dell'uscita; l'incontro serve per calibrare le tirature, stabilire cioè se stamparne cinquecento, cinquecenta o centomila copie.

Detto così, potrebbe ancora sembrare un piacevole intrattenimento tra gentlemen in guanti bianchi, con inchini e sorrisi. In realtà, trionfa la legge del più forte. O, dei più forti, visto che nel campo editoriale si muovono cinque giganti: Mondadori, Rizzoli, Feltrinelli, Lon-

ganesi e De Agostini, attorno a cui ruotano una cinquantina di medi e piccoli editori in cerca di un posto al sole.

Non c'è passaggio, titolo, che non sia oggetto di contrattazione. Il distributore, che oltre ai best-seller deve piazzare anche la paccottiglia, può dire al libraio: ti do Caio a cui tieni tanto perché vende un sacco, se ti prendi anche Tizio e Sempronio che nessuno conosce e nessuno vuole. Il libraio, poi, potrebbe prendersi le sue vendite: piazzare il libro in una posizione inaccessibile, ad esempio uno scaffale a dieci metri d'altezza. La differenza si riflette sulle rese, le copie che tornano indietro e restano sul groppone dell'editore.

Difficile, però, che i librai si macchinino di simili sgarbi. Più probabile che si accodino ai desiderata di editori e distributori, più grandi e più forti. I librai, in Italia, sono circa cinquemilavento; un trecento sono quelli considerati davvero importanti; calcolando quelli che riescono a fatturare almeno trecento milioni l'anno, si arriva al migliaio. Gli altri vivacchiano, privi di un reale potere contrattuale, costretti di conseguenza a prendere quello che capita o, meglio, viene imposto. Legati mani e piedi alla politica delle copie omaggio e delle modalità di pagamento; e un conto è poter pagare dopo trecentosessantatré giorni, un altro è dover pagare entro tre mesi.

«Le librerie muovono verso nuovi modelli - sostiene Vignini -, che non prevedono vie di mezzo. O grandi o piccole e iperspecializzate». Capofila, in questo campo, Feltrinelli: quaranta punti di vendita su tutto il territorio nazionale, da Bari a Bolzano. Con il fiore all'occhiello piantato nella centrale

piazza Argentina di Roma.

Il secolo che muore sembra assumere come sua insegna il gigantismo. Mondadori traccia il solco, addentrandosi anche nel campo dell'editoria scolastica, un mercato particolare, in un certo senso protetto. Giganti presidiano il settore strategico della distribuzione. Su tutti le Messaggerie, che poi vuol dire Longanesi; o, meglio ancora, vuol dire Luciano Mauri, nelle cui mani è anche la Me.Pe., che si occupa della distribuzione di periodici in edicola. In posizione di rilievo si trovano la Pde e la Medilibri. Giganti che lanciano ombre inquietanti sul libro e i suoi destini. Qualcuno,

BEA MARIN DI RIVISTERIA
«Un mercato ingessato con cinque grandi editori che fanno la parte del leone»

con un po' d'entusiasmo, parla di Grande Fratello. Forse è un'esagerazione. È vero, però, che il distributore, con la sua forza, può esaltare o affossare librai ed editori. «E comunque è l'unico che guadagna sempre - commenta Bea Marin -, sia in entrata che in uscita».

Ma il piccolo riesce ancora a trovare un suo spazio. Lo spiega Bea Marin: «I grandi usano spesso i piccoli come rompicapelli, per sperimentare autori, filoni di cui in seguito si appropriano». Il problema sono i conti, sempre più difficili da far quadrare. Se non con giochi di prestigio contabili. «Un libro che va male - è ancora Bea Marin a parlare - abbatte l'attivo. Però, nel frattempo, la casa editrice ha emesso un'altra o altre due novità, quindi due nuove fatture, che fanno figurare i conti in attivo».

Il più grande best seller? Quello del cardinal Martini

Cifre, per dare maggiore visibilità al fenomeno. I numeri del 1997, tenendo presente l'avvertenza di Giuliano Vignini (vedi articolo a fianco), sembrano annunciare che la vendita di libri è in aumento su tutti i fronti. Aumenta in libreria (+2,8%) e in edicola (+10,4%), nei Remainders (+3,6%) e nei supermercati (+6,9%). Sono dati che compongono l'insieme delle vendite dirette, il cui giro d'affari è di 2.998 miliardi (+del 5%).

Non è tutt'oro quel che luccica. In edicola,

ad esempio, i libri sono in flessione (-1,2%), mentre salgono vertiginosamente cassette e Cd (+12%). Il vero boom, per la carta stampata, è quello dei libri per ragazzi (+8,4%). Forse questo successo ha convinto Messaggerie, Libraccio e Stoppani ad aprire la prima libreria unicamente per ragazzi. Sarà inaugurata il prossimo gennaio a Roma, in piazza Santi Apostoli.

Ma mentre le vendite dirette tengono, quelle indirette segnano il passo, scendendo del 3,2%. Effetto del crollo delle vendite rateali (-9,1%), mentre

quelle per corrispondenza fanno registrare un piccolo incremento (+3%).

Libri vuol dire anche best-seller. E le classifiche snocciolano sussiegate i nomi della tamaro o di Andrea Camilleri. Ma sono da prendere con le pinze, perché attingono dati solo dal circuito laico. Se si esaminano i risultati della catena delle Paoline, che mette insieme un'ottantina di librerie, vien fuori che il vero best-seller italiano è il cardinale Carlo Maria Martini, capace di vendere con la «Lettera di Natale» più un milione di copie in due mesi.

GENETICA E BIOETICA

Trapiantati ovuli di elefantessa su topi cavia

Operando ai confini della realtà un gruppo di scienziati americani sono riusciti a far crescere un ovulo di un'elefantessa africana appena uccisa in una topolina di laboratorio. La tecnica del team della Purdue University di Indianapolis apre prospettive da fantascienza per la bioetica: potrà essere usata per salvare specie in via di estinzione, ha sostenuto l'equipe del ricercatore John Critser che è riuscito a trapiantare tessuto ovarico di elefantessa africana in topoline da esperimento selezionate in modo tale da non rigettare tessuti estranei. Molte delle topoline anti-rigetto hanno sviluppato follicoli in grado di produrre ovuli ma solo una del gruppo ha generato un ovulo maturo, anche se deformato. L'ovulo non è stato però giudicato sufficientemente sano da poter essere usato per una gravidanza.

CRISTIANA PULCINELLI

Il meccanismo che permette lo scambio di segnali (e che fa la forza del nostro cervello) non è un'esclusiva umana, e neppure del mondo animale nel suo complesso: ce l'hanno anche le piante. Cacciati dalla sommità della scala degli esseri viventi dall'evoluzionismo di Darwin, ci eravamo comunque ritagliati una nicchia privilegiata grazie alla mente, cioè proprio a quei complessi meccanismi di comunicazione tra le nostre cellule cerebrali. Ora la nicchia rischia di sfuggirci da sotto i piedi. E tutto grazie alla scoperta fatta da un gruppo di ricercatori della New York University, guidato dalla biologa molecolare Gloria Coruzzi, e dai loro colleghi dell'università di Hong Kong, guidati da Hon-Ming Lam.

Secondo quanto riporta la rivis-

ta «Nature», esaminando il Dna di due elementi della coppia che lo innesca. E in effetti si è visto che il recettore dell'acido glutammico è coinvolto sicuramente in un trasferimento di informazione: quello che riguarda la luce. La presenza di luce nell'ambiente (e quindi la regolazione dei processi che dipendono da questa condizione come la sintesi clorofilliana e la crescita) verrebbe segnalata da una cellula all'altra attraverso il sistema chiave-serratura dell'acido glutammico e del suo recettore. E infatti Arabidopsis non risponde come dovrebbe alla luce quando questi recettori vengono inattivati.

SOSTANZE ECCITANTI
Forse anche nicotina e caffeina una volta mandavano segnali

La sintesi clorofilliana e la crescita) verrebbe segnalata da una cellula all'altra attraverso il sistema chiave-serratura dell'acido glutammico e del suo recettore. E infatti Arabidopsis non risponde come dovrebbe alla luce quando questi recettori vengono inattivati.

«I recettori dell'acido glutammico - ha detto la biologa Gloria Coruzzi - così come altri sistemi di segnalazione che finora venivano considerati un'esclusiva del cervello animale, ora si scoprono essere dei metodi ancestrali di comunicazione da cellula a cellula, comuni anche tra le piante». Questo ha una conseguenza teorica interessante: i segnali che i nostri neuroni si scambiano potrebbero essere l'evoluzione di un meccanismo che esisteva prima che mondo vegetale e mondo animale si separassero.

Ma c'è un'altra conseguenza interessante: la scoperta di Coruzzi spiegherebbe anche come mai certe piante producono delle sostanze in grado di attivare i recettori di acido glutammico nel cervello degli animali. Per analogia, si può tentare di spiegare perché le piante producano tutte le altre so-

stanze attive sul sistema nervoso come ad esempio la nicotina, la caffeina e la cocaina. Coruzzi pensa che la funzione primaria di queste sostanze potrebbe essere proprio quella di attivare una serie di sistemi di comunicazione intracellulare ancora sconosciuti. Finora si pensava invece che la loro capacità eccitante fosse un meccanismo di difesa contro gli erbivori.

C'è poi un'altra conseguenza della scoperta. L'Arabidopsis potrebbe essere usata come banco di prova per la messa a punto di nuovi farmaci. La relazione tra il cattivo funzionamento dei recettori di glutammato e alcune demenze, tra cui l'Alzheimer, era del resto già stata dimostrata. Ora, facendo crescere la pianta in presenza di un certo farmaco, si potrebbe sapere subito qual è l'effetto della sostanza chimica sui recettori. Risparmiando tempo e esperimenti sulle cavie animali.

AL MUSEO BARRACCO

Lewis Carroll Le sue foto esposte a Roma

Charles Dodgson, meglio conosciuto dal pubblico di piccoli e grandi lettori come Lewis Carroll, autore di *Alice nel paese delle meraviglie*, è stato non solo un grande scrittore ma anche un valente fotografo. Per far conoscere questo aspetto meno noto del pastore anglicano è stata organizzata al Museo Barracco di Roma, in collaborazione con il British Council, una mostra di un centinaio di fotografie, che resterà aperta fino al 18 dicembre. La maggior parte delle foto esposte riguarda ritratti di bambini durante l'età vittoriana, tra cui spiccano le immagini di Alice Liddle Scott, ispiratrice del celebre libro. Un volume di foto, inedite in Italia, del reverendo Dodgson è stato pubblicato dall'editore Franco Maria Ricci.

